

Osservatorio

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 9

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Rinasce il ciclismo

di Redio Regolatti

Con i Campionati del mondo si è praticamente conclusa o quasi la lunga stagione ciclistica. Quel che resta, al di là di qualche classica, sono ormai le briciole. V'è da dire che s'è pedalato molto, in ogni angolo d'Europa: un calendario che in questi ultimi anni si è infittito in modo pauroso e che ha totalmente annerito lo spazio agonistico che va da inizio marzo a fine ottobre. Restano, in questa fitta rete di gare, gli iceberg emergenti, le grandi corse a tappe.

L'ultima, il Tour, la *grande Boucle* dei tempi eroici, è stata vinta da Hinault. Il particolare potrebbe essere trascurabile o addirittura scontato, vuoi perché la notizia non è certo dell'ultima ora, vuoi anche perché le vittorie del francese non fanno ormai più titolo.

Ma non si dovrà forse dimenticare che egli è il quarto corridore di tutti i tempi dopo Coppi, Anquetil e Merckx, ad avere vinto nello stesso anno Giro e Tour; ed è l'unico ad aver vinto quattro Tour su cinque ai quali ha partecipato (il quinto, ricordiamocelo, lo perse in seguito a una caduta, quando già indossava la maglia gialla e non c'era anima viva attorno che lo potesse disturbare).

Si potrebbe creare insomma un monumento di parole e lodi a questo atleta che non trova avversari in grado di inquietarlo, che vince come crede e quando crede, senza dare l'impressione, così dicono, di possedere la qualità e la stoffa del campionissimo. Mah, è sempre difficile fare confronti con il passato soprattutto se esso è un passo dentro la leggenda, e citare nomi e atleti di altre stagioni. Forse, come dice Mario Sconceri in un suo interessante articolo apparso tempo fa su «La Repubblica», manca a Hinault il grande avversario che fu di Anquetil. «Gli manca Raymond Poulidor, il malinconico Pou-Pou, diventato un mito senza mai aver avuto niente di profondamente importante e senza aver mai indossato nemmeno

per un giorno la maglia gialla in tutti i suoi lunghissimi quattordici Tour.»

Se accettiamo la tesi quanto mai fragile di un Hinault che vince senza convincere, che non è ormai più quello di una volta, ci dobbiamo preoccupare di cercargli un avversario. Fuori dunque i nomi a scomodare pronostici, speranze o semplici sensazioni. Mi sembra che non sia cosa molto facile, anche perché la forza del francese è direttamente proporzionale alla qualità di chi gli corre contro.

Mi sembra che una volta questi «avversari», soprattutto se penso a uomini del calibro di un Poulidor, avevano nomi di riguardo, addirittura di prestigio. Forse, come dice ancora Sconceri, al ciclismo non mancano i vincitori di un tempo: mancano i perdenti, coloro i quali erano in grado di reggere dignitosamente, addirittura eroicamente, duelli assolutamente scontati, senza vie d'uscita.



Il Tour ce lo ricorderemo comunque per la vittoria di Mutter, per alcuni onorevoli piazzamenti ottenuti da altri nostri atleti e soprattutto per le due memorabili imprese di Beat Breu.

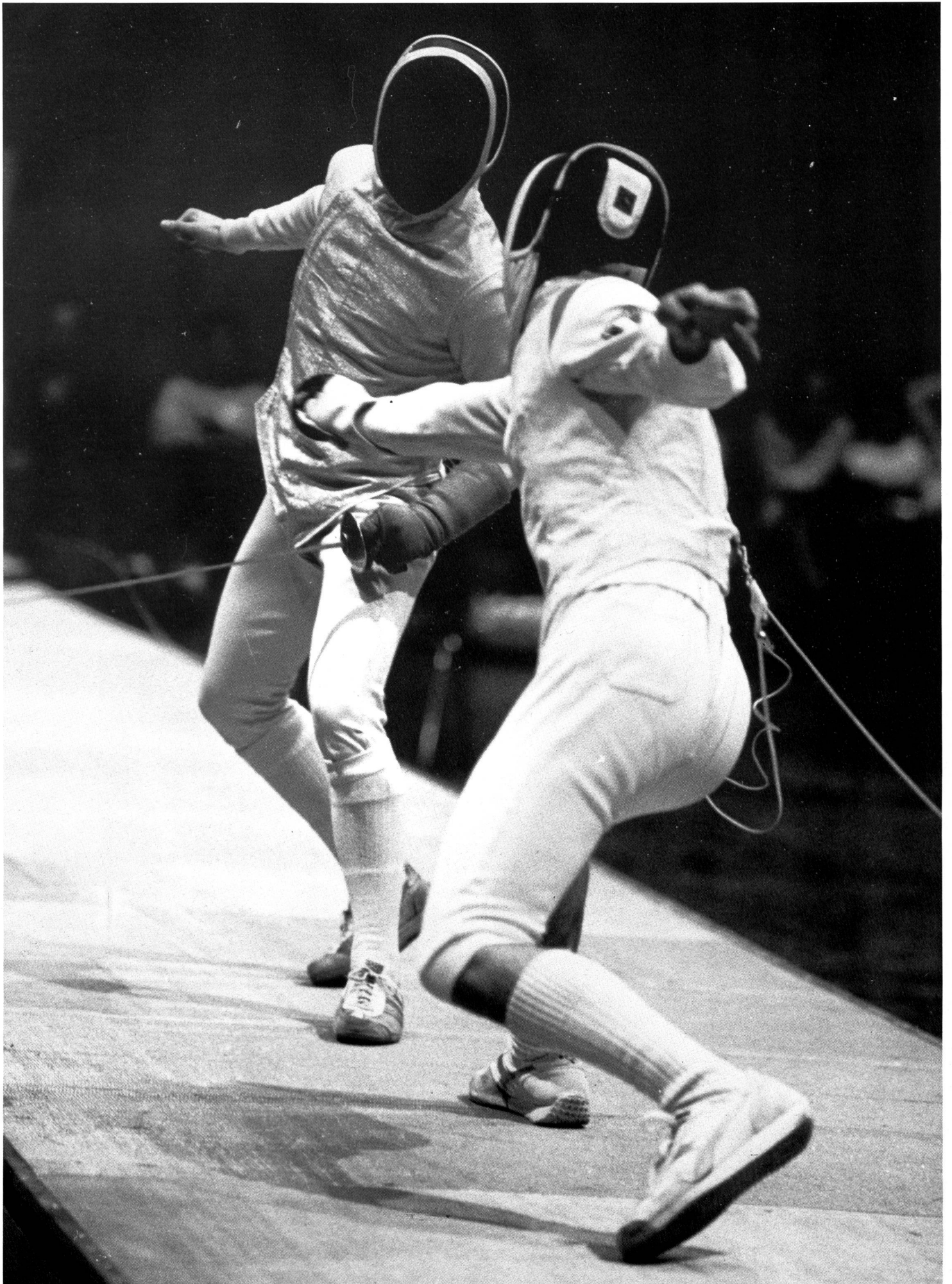
La televisione ci ha regalato in quei giorni

immagini splendide. A vedere lo scalatino sangallese fare il vuoto dietro di sé, inerparsi con estrema leggerezza e facilità su per gli aspri tornanti dei due colli, veniva fatto di pensare al ciclismo d'altri tempi, quello di Kübler e Koblet, ma soprattutto quello dei Gaul e dei Bahamontes per intenderci, scalatori di razza pura, fragili ma tremendamente efficaci nella loro pedalata.

Difficile dire se Breu diventerà il campione completo che oggi non è. Non lo furono in assoluto Gaul e Bahamontes ai quali si attribuiscono vittorie di grande prestigio anche nelle grandi corse a tappe. C'è però sicuramente da riporre legittime speranze in questo esile atleta poco più che ventenne. Quello che ci ha offerto è comunque già roba da antologia, da mettere nella vetrina delle cose belle, da ricordare con assoluto piacere. Non v'è che da attendere: le prossime stagioni e una squadra che sappia il fatto suo, ci diranno fino a che punto questo indiscusso nuovo re della montagna potrà diventare uno dei possibili e non certo anonimi avversari di Hinault.

Grazie a questo Breu, ma a parecchi altri ancora, il ciclismo svizzero sta indubbiamente recuperando il terreno perso negli anni in cui non c'era nessuno, gli anni in cui l'anonimato la faceva da padrone e nessun atleta sapeva imporsi con la costanza della propria classe. Oggi le cose stanno sensibilmente migliorando. Peccato che a cavallo tra la stagione scorsa e quella attuale si sia persa la grossa occasione di costituire la squadra svizzera per eccellenza, una Cilo-Aufina che raccogliesse quanto di meglio il ciclismo nostro possa oggi vantare. Vediamo così i vari Freuler, Breu, Mutter, Schmutz e quant'altri gareggiare per linee opposte e neutralizzare a vicenda quel vantaggio anche psicologico che la loro unione avrebbe invece evidenziato.

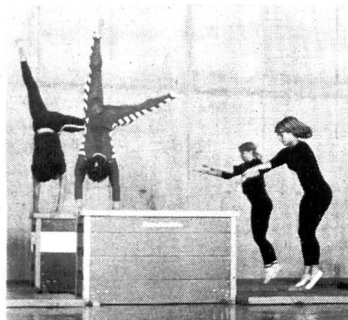
Accontentiamoci dunque di gustare come ai bei tempi le vittorie parziali e pur sempre di prestigio dei nostri esponenti: è già un grosso passo in avanti compiuto sulla strada di un rinascita ciclistica che qualche anno fa ancora, alle nostre latitudini, sembrava illusoria fantasia. □



Lo sportivo legge: Gioventù e Sport

La rivista di
educazione sportiva
della

Scuola federale
di ginnastica e sport
di Macolin



Attrezzi solidi per palestre — Attrezzi movibili
Attrezzi per giochi e mano — Attrezzi da
concorso per ginnastica ed artistica
Attrezzi per atletica per uso all'aperto
Attrezzi per bambini per campi e giardini
da gioco — Attrezzi a noleggio

Fabbrica di attrezzi per la ginnastica,
lo sport e il giuoco

Alder & Eisenhut AG
8700 Küsnacht (ZH) ☎ 01 9 10 56 53
9642 Ebnet-Kappel (SG) ☎ 074 3 24 24



Panzeri

Abbigliamento sportivo

- La miglior qualità per le più alte pretese a prezzi convenienti
- Colori e combinazioni di colori secondo i vostri desideri
- TRAINING da Fr. 50.- a Fr. 155.-
- MAGLIETTE a partire da Fr. 14.-
- SHORTS a partire da Fr. 14.-



Chiedete il nostro
prospetto gratuito.

Ordinazioni di pezzi unici
non possono essere prese
in considerazione!

Rappresentante:
H. Bühler-Lehner
Schützenstr. 39
6430 Schwyz
tel. 043 21 59 36